

Volare, volare... No, non sono solo canzonette

Epoche Umberto Broccoli, volto e voce della tv, archeologo, docente universitario, ex sovrintendente per i beni culturali di Roma, ha raccolto gli articoli scritti per «Sette» e li ha riassemblati in volume. È un'altra storia d'Italia, dal 1938 al 1988

di RANIERI POLESE

Tutti gli anni che finiscono in 8 hanno qualcosa di speciale. Nel male o nel bene, non importa, sono comunque anni di svolta, di cambiamento. Per questo il libro di Umberto Broccoli, *Questa è la storia* (Bompiani) è diviso in quattro sezioni che tutte cominciano con un anno che ha il finale in 8 (1948; 1958; 1968; 1978) più due capitoli singoli — all'inizio c'è il 1938, alla fine il 1988. E se il 1988 è più povero di fatti memorabili, il 1938 si fa ricordare per l'annessione dell'Austria alla Germania (11 marzo), la visita di Hitler a Roma (3 maggio), le leggi razziali fasciste (settembre-ottobre). E per il successo di una canzone, *Vivere*, parole e musica di Cesare Andrea Bixio, scritta per il film omonimo di Guido Brignone (1937), ma che nel '38 cantavano tutti. Affermava, quella canzone, che «la vita è bella» ed è da vivere senza malinconia. Visto quello che di lì a poco sarebbe successo, per molti quel motivo «così giocondo» finì per sembrare decisamente jettatorio. Cosa comunque che non avrebbe impedito a Vasco Rossi, nel 1993, di dare lo stesso titolo a una canzone certo molto diversa.

Con un titolo che è già una citazione («Questa è la storia/ di uno di noi/ anche lui nato/ per caso in via Gluck», Adriano Celentano, 1966) il libro di Umberto Broccoli incrocia gli anni con le canzoni che li hanno accompagnati, e che spesso — più o meno consapevolmente — ci dicono di quegli anni molto di più di tanti documenti storici. Se nel '48, l'anno del Piano Marshall, si ascolta alla radio molta musica americana (Perry Como, Glenn Miller), il prodotto nazionale oscilla fra l'eterno fotoromanzo d'amore, *Amore baciarmi*, cantata da Lidia Martorana, e la marce con doppio senso de *I pompieri di Viggiù* («pompa su, pompa giù»). Ma bisogna arrivare al 1951, anno primo del Festival di Sanremo, perché si configuri appieno il sentimento nazional-popolare nella duplice versione: Nilla Pizzi con *Grazie dei fiori*

e, fuori dal Festival, Totò con *Malafemmena*. Anni di ricostruzione, dei sogni di un benessere che ancora non arriva, ma sempre con l'amore che costituisce il rifugio e il tormento di tutti. Magari con qualche distrazione spiritosa, tipo quelle di Carosone. Nel 1954 nasce la televisione, ma c'è anche Rascel che canta *Arrivederci Roma* e farà il giro del mondo; poi, tre anni dopo, mentre i Platters sono primi in classifica con *Only You* e al terzo posto si piazza *Rock Around the Clock* di Bill Haley, Carla Boni e Gino Latilla cantano *Casetta in Canada*, perché «la casa è il sogno comune, l'investimento nel futuro» anche se c'è sempre il pericolo che qualche Pinco Panco te la distrugga.

Ma eccoci all'anno con l'8, il 1958. Muore Pio XII e viene eletto Giovanni XXIII, si apre il primo tratto, Milano-Parma, dell'Autostrada del Sole, si vota la Legge Merlin. Ma il vento del cambiamento viene tutto dalla musica: a Sanremo vince *Nel blu dipinto di blu*, e nonostante nostalgie e ritorni (per esempio nel Sanremo '60 vince *Romantica* e l'anno dopo arriva Luciano Tajoli con *Al di là*), non sarà più la stessa musica. Dall'America arriva *Diana* di Paul Anka, da noi ci sono gli urlatori. Cominciano gli anni del boom e il mito e rito delle vacanze al mare.



Archeologo, docente universitario, sovrintendente per i beni culturali di Roma Capitale, Umberto Broccoli è stato il popolare autore e conduttore di *Con parole mie* di Radio Rai; per anni è stato in video a *Unomattina*, oggi collabora a *I fatti vostri*. La sua caratteristica principale, nei mezzi di comunicazione ad alta diffusione, è quella di mescolare cultura, storia, canzoni e altri fenomeni di costume. Sempre usando un parlato semplice, ma sempre anche familiarizzando il pubblico con nomi e autori non proprio facili. Con questo suo «metodo» ha scritto per «Sette», una settimana dopo l'altra, pagine di storia italiana recente

usando come chiave di lettura, appunto, le canzoni di quegli anni. Convinto che non sono «solo canzonette», anzi sono elementi preziosi per spiegare e raccontare il *come eravamo* di noi italiani. Da quelle pagine nasce questo libro, magari con qualche aggiunta, ma sostanzialmente fedele agli originali. Con il rischio, a volte, di qualche ripetizione, per esempio negli epiteti a cui Broccoli è molto affezionato. Così, per gli anni Ottanta si legge molte volte «Sua Evanescenza»; e della Costituzione italiana, entrata in vigore nel 1948, si dice sempre «di sana e robusta» costituzione.

Ha, Broccoli, il gusto del dettaglio, da storico o meglio ancora da narratore. Dei ragazzini di buona famiglia degli anni Cinquanta ricorda il «cravattino yo-yo», cioè con l'elastico, e tante (troppe?) volte riporta l'aneddoto dello zio buontempone che tira quell'elastico. Negli anni Ottanta, l'impero del look e dell'«edonismo reaganiano» (copyright, D'Agostino) si caratterizza nelle giacche «spallinate», cioè con spalline che facevano sembrare un giocatore di rugby. Allora i capelli erano «mechati» e sempre molto aggiustati, anche per far dimenticare gli anni di piombo del vestire, con eskimo e capigliature incolte, o gli anni Sessanta quando i ragazzi, i capelloni che manifestavano per la pace, indossavano abiti militari. Gli anni Ottanta, l'epoca dei paninari, dei Duran Duran e degli Spandau Ballet, impongono una domanda a Broccoli: chissà se ai ragazzi di oggi questi nomi dicono ancora qualcosa.

Anche perché, fermandosi al 1988 (Massimo Ranieri che vince Sanremo con *Perdere l'amore*, quanto di meno giovane si possa immaginare), il dubbio c'è. Già citare Coppi e Bartali, prototipi dell'eterna mania italiana della contrapposizione, è forse un ricordo che anche per chi c'era già sta diventando sempre più sbiadito e confuso. E la musica? Oggi, nella stagione del trap, anche l'apoteosi della disco music e di John Travolta fa un po' giurassico. È vero che ormai, nel mondo, impera la retromania per cui i millennial e i post-millennial ascoltano

di preferenza i Beatles e da noi Battisti. Ma tutto si confonde nel grande bacino di Spotify e YouTube, e i fattori storici e sociali che contribuirono al successo di quella musica sembrano non contare un granché. È qui che ritorna l'archeologo Broccoli che riascolta i programmi radio di Boncompagni e Arbore, o rivede *Studio Uno* e *Fantastico*, lasciandosi prendere da una inevitabile nostalgia.



Tra antichità di ere geologiche lontane e i luccicanti anni Ottanta, Broccoli ci racconta gli anni cantati di un'Italia lontana. Forse per i ragazzi di oggi tutto questo dice poco. Anche il 1978, quando il rapimento e l'assassinio di Aldo Moro sembrarono scrivere la parola fine. Qualcuno potrebbe provare qualche curiosità per Franco Battiato o per Enrico Ruggeri che nei primi anni Ottanta scrivevano canzoni come *Bandiera bianca* o *Il mare d'inverno*. Se così fosse, il libro di Umberto Broccoli si sarebbe guadagnato un merito in più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**UMBERTO BROCCOLI**

**Questa è la storia.
Cinquant'anni di storia
italiana attraverso
le canzoni**

A cura di Patrizia Cavallieri

Introduzione

di Pier Luigi Vercesi

BOMPIANI

Pagine 512, € 40

In libreria dal 30 ottobre

L'autore

Umberto Broccoli, 65 anni,
nel libro racconta le vicende
storiche italiane e la storia
della canzone dal 1938 al

1988. Ha partecipato a
programmi come

Unomattina su Rai1 e *Con**parole mie* su Radio1. È nelcast de *I fatti vostri* su Rai2**L'immagine**

Domenico Modugno (1928-

1994) interpreta *Nel blu**dipinto di blu* (1958)